ridotto in modo generalizzato gli acquisti di manufatti dal nostro Paese. Una lieve diminuzione hanno registrato anche le vendite verso gli Stati Uniti, soprattutto di prodotti tessili e dell'abbigliamento e di prodotti in cuoio. Molto dinamici si sono confermati i nuovi mercati di sbocco rappresentati dalla Cina e dagli altri Paesi europei1 (soprattutto Croazia ed Albania): la crescita delle esportazioni è stata guidata, nel primo caso, dalle performance dei comparti metalmeccanico e chimico e, nel secondo caso, dalle vendite dell'industria tessile, conciaria, alimentare e meccanica. Dal lato delle importazioni, l'incremento più sensibile è stato registrato dai flussi commerciali provenienti dalla Cina nei comparti tessile-abbigliamento, chimico e metalmeccanico, e dai flussi provenienti dagli altri Paesi europei nei settori agro-alimentare e dei prodotti petroliferi raffinati. Gli acquisti da Giappone, Russia e Paesi Opec, al contrario, hanno fatto segnare una flessione consistente dovuta, per il Giappone, alla forte riduzione di acquisti di prodotti chimici e metalmeccanici e, per le altre due aree, al calo del valore delle importazioni di minerali energetici e non energetici.

Guardando alla composizione settoriale dei flussi di scambio, la diminuzione dell'attivo della bilancia commerciale - come rilevato nel rapporto annuale dell'ISTAT - è legata ad un forte peggioramento del saldo del complesso dei prodotti trasformati e manufatti (per circa 3,2 miliardi di euro) e, in particolare, dei settori industriali del *made in Italy*. In calo il surplus commerciale dei prodotti in cuoio e dei prodotti dell'industria tessile e dell'abbigliamento; una riduzione che ha interessato seppur con dimensioni più contenute anche i prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi e delle macchine e apparecchi meccanici. Una riduzione del deficit nell'interscambio è stata ottenuta invece nei comparti dei metalli e prodotti in metallo e in quello alimentare, delle bevande e del tabacco.

I risultati in termini di saldo commerciale sono dovuti soprattutto al calo delle esportazioni dei prodotti in cuoio (-8,7%), dei prodotti dell'industria tessile e dell'abbigliamento (-4,7%), dei mobili (-3,5%), delle macchine e apparecchi meccanici (-2,8%) e, dopo sei anni di continua espansione, delle apparecchiature elettriche, elettroniche e di precisione (-10,8%). I soli settori che hanno segnato un incremento dell'esportazioni sono stati i prodotti alimentari, bevande e tabacco, i prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali, i mezzi di trasporto.

Anche il valore delle importazioni di manufatti ha segnato un calo nella maggior parte dei settori (carta e prodotti di carta, stampa ed editoria -4,3%, metalli e prodotti in metallo -6,9% e apparecchiature elettriche, elettroniche e di precisione - 8,5%) (tavola 26). Significativo è invece il risultato ottenuto in alcuni comparti quali il chimico (+2,4%) e quello dei mezzi di trasporto (+3,4%) soprattutto per il quello che viene definito "traffico di perfezionamento attivo e passivo". Nel comparto chimico consistenti sono state infatti le "importazioni temporanee" mentre nel caso dei mezzi di trasporto molto sostenute sono risultate le reimportazioni conseguenti a lavorazioni intermedie effettuate in paesi esteri.

La tendenza alla riduzione del valore dei beni esportati, pur coinvolgendo tutte le aree del paese, è risultata più marcata nel Nord-ovest (-4,6 per cento) e nel Mezzogiorno (-3,7 per cento).

Indicazioni meno negative (anche se fondate su dati relativi al 2000 e al 2001) possono trarsi dai dati relativi agli investimenti all'estero delle imprese italiane e da quelli esteri in Italia (tavola 27). In entrambi i casi, la crescita è consistente. Nel 2000 gli investimenti netti dall'estero hanno rappresentato 8,1% del totale degli investimenti fissi lordi (4,1% nel 1999). Una crescita che, seppur concentrata prevalentemente nelle aree del centro-nord (dal 3,1% al 7,5%), tocca anche le aree meridionali, che passano dallo 0,1 al 1,32%. Positivo anche il segno della variazione degli investimenti diretti all'estero, come indicatore del processo di internazionalizzazione attiva: nel 2001 queste costituiscono il 3,4% del Pil contro 1,7% del 2000. Nel mezzogiorno il dato rimane molto contenuto rappresentando lo 0,39% del Pil, ma in crescita rispetto al dato 2000 (0,05%).

5.2.1.2 Settore assicurativo (f.o. 4.1.1.5).

Nel corso dell'esercizio 2002 l'attività svolta in questo settore ha portano alla predisposizione di alcuni provvedimenti relativi al settore auto. Si tratta in particolare del decreto per la ricostituzione del Comitato per il Fondo di garanzia delle vittime della strada, per il quale sono stati emanati i decreti ministeriali di fissazione delle aliquote contributive;. del decreto interministeriale per l'anno 2000 concernente la determinazione del rendimento che la CONSAP deve riconoscere alle imprese di assicurazione, a fronte delle attività relative alle cessate cessioni legali, ed è stata avviata l'istruttoria per l'emanazione di un analogo decreto relativo all'anno 2001.

E' proseguita l'attività svolta a seguito dell'apertura da parte della Commissione europea della procedura d'infrazione n. 2001/4478, in relazione all'obbligo previsto dalla legge n. 57/2001 per le imprese di assicurazione di rendere pubblici i premi annuali di riferimento, nonché in relazione ad alcune nuove funzioni di vigilanza attribuite all'ISVAP da detta legge.

E' stato inoltre approntato ed emanato, ai sensi dell'art. 5 della legge n. 57/2001, un decreto ministeriale per l'aggiornamento annuale degli importi previsti da detta legge per il risarcimento dei danni alla persona di lieve entità, derivanti da sinistri conseguenti alla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti.

E' altresì proseguita l'attività, iniziata nel 2001, relativa alle problematiche scaturite dall'emanazione dei decreti-legge in materia di coperture assicurative per il trasporto aereo dei rischi della RC verso terzi a seguito di atti terroristici o di guerra.

Le attività di controllo e sanzionatorie hanno condotto alla predisposizione di 46 provvedimenti sanzionatori nei confronti di imprese di assicurazione; di 6 ricorsi proposti su detti provvedimenti; di 7 ordinanze di archiviazione. Sono pervenuti 860 reclami ex art.322 c.p.c. da assicurati auto.

Nella seconda parte dell'esercizio ed ancor più ad inizio del 2003 con la diffusione dei risultati di una indagine conoscitiva condotta dall'Autorità per la concorrenza e per il mercato sui premi assicurativi richiesti per la RCA, sono emerse nuove riserve circa l'efficacia delle riforme introdotte negli anni novanta e nel 2000 per l'apertura del settore alla concorrenza e il funzionamento del mercato in Italia[42].

La riforma di recente prevista per il comparto dal Ministero con il collegato alla finanziaria per il 2002, approvato il 12 dicembre 2002, con la introduzione dell'attuario (figura che in ogni compagnia di assicurazione dovrà essere il punto di riferimento per gli organi di controllo in materia di premi applicati dalla compagnia e di costi da essa sostenuti, con maggiore trasparenza per i consumatori), con la previsione dell'inserimento dei comportamenti fraudolenti nell'ambito della disciplina penale (che ha obiettivi di deterrenza), e con obblighi di

---

[42]In materia di assicurazioni RCA è stato di recente concluso il lavoro istruttorio dell'Autorità per la concorrenza e per il mercato. Lo studio ha rilevato un sostanziale raddoppio dei premi subito dall'intera collettività degli assicurati nel periodo 1994-2001 senza che d'altro canto ai prezzi più elevati sia corrisposto un ampliamento nella garanzia offerta o miglioramenti di tipo qualitativo. "L'aumento dei premi ha interessato in misura rilevante tutte le classi di bonus-malus, anche le migliori, mentre sarebbe stato ragionevole attendersi che la selezione del rischio, in un contesto competitivo, spingesse le imprese a contenere i premi soprattutto per gli utenti caratterizzati da una rischiosità minore. Considerato che la maggior parte degli assicurati si colloca nelle prime 5 classi di bonus, il vigoroso aumento dei premi RCA ha interessato così anche la vasta platea di utenti che negli ultimi anni si sono resi responsabili di un numero esiguo di sinistri". Il generale incremento dei premi si è verificato in un contesto caratterizzato da stabilità delle quote di mercato, che sono rimaste sostanzialmente inalterate dal 1994, nonché dal limitato ingresso di nuovi operatori, sia italiani che esteri. La mancata redistribuzione delle quote di mercato e il limitato ingresso di nuovi operatori, pur in presenza di aumenti dei prezzi così rilevanti, testimoniano l'esistenza di significative problematiche concorrenziali.

L'indagine ha consentito di verificare che, accanto a comportamenti collusivi delle imprese già accertati dall'Autorità nel 2000 con un apposito procedimento istruttorio, il mercato assicurativo RCA presenta delle anomalie che sicuramente non hanno incentivato le imprese a competere, ma a cui dal canto loro le imprese non hanno saputo reagire efficacemente, come invece, avvenuto in altri Paesi che hanno sperimentato un'analoga liberalizzazione.

maggiore trasparenza nella definizione dei preventivi, dovrebbe produrre secondo l'amministrazione un incremento delle concorrenza nel settore e un contenimento delle tariffe.

5.2.1.3 Settore del commercio e dei servizi (f.o. 4.1.1.7).

L'attività svolta in materia di commercio ha riguardato innanzitutto l'ordinamento delle Camere di commercio. Con il dm 9 marzo 2002 (G.U. 2 aprile 2002 n. 77) si è dato inizio ad una fase sperimentale di dodici mesi, per il riconoscimento di una sola piattaforma informatica delle negoziazioni e la cessazione delle tradizionali Borse Merci, istituite presso le diverse Camere di commercio. E' stata realizzata la Borsa Merci Telematica Italiana delle derrate agricole e dei prodotti agroalimentari, gestita dalla società Meteora S.p.A., società consortile delle Camere di commercio, con la finalità di regolamentare le contrattazioni e fornire una piattaforma telematica per la trattazione quotidiana e continua delle negoziazioni da postazioni remote. Dopo una prima fase di messa a punto dei meccanismi di contrattazione, la sperimentazione, avviata a partire dall'aprile 2002, ha visto 10 mercati attivi; i Comitati nazionali di vigilanza già insediati sono sedici e riguardano prevalentemente i principali cereali e alcuni prodotti animali. I volumi scambiati per via telematica, durante la fase di sperimentazione aprile – dicembre 2002, sono riassumibili in 118 contratti per un valore di 5.5 milioni di euro. Dall'avvio del periodo di sperimentazione, le contrattazioni sono cresciute di oltre il 400 %. Secondo l'amministrazione, il sistema ha mostrato buone capacità di costituirsi come borsa di contrattazione, salvaguardando i diritti degli operatori, e riconoscendo l'accesso soltanto agli operatori accreditati (produttori, trasformatori, commercianti e mediatori). Tuttavia, il termine della fase sperimentale delle contrattazioni telematiche - 17 aprile 2003 - non è considerato sufficiente per permettere di valutare appieno gli aspetti di coordinamento con il sistema vigente; verificare i risultati e l'interazione con i listini ufficiali delle Borse Merci attualmente esistenti, predisporre il regolamento definitivo della Borsa merci telematica, nonché acquisire pareri tecnici dell'Autorità per la concorrenza ed il mercato e della Commissione nazionale per le società e la Borsa.

Sono stati assolti, nel corso dell'esercizio 2002, i compiti di indirizzo e di coordinamento delle attività degli UU.PP.I.C.A., la tenuta dell'elenco dei Segretari Generali di Camere di Commercio (iscrizione, cancellazione, conferma e diniego) previsto dal dm 19 giugno 1995, n. 422 (G.U. 14 ottobre 1995 n. 241); l'esercizio dell'attività connessa alla funzione ispettiva di carattere amministrativo-contabile sulle Camere di commercio;

L'Amministrazione ha portato a compimento il monitoraggio sull'attività delle Camere di commercio prevista dall'articolo 37 del d.lgs. 112/98 condotta coordinando le Regioni e relativa al biennio 1998-1999. Il ritardo con il quale la Relazione viene predisposta è imputato all'eccessiva complessità della procedura stabilita dalla norma.

Sempre relativa alla funzionalità delle Camere di commercio: la predisposizione dello schema di modifica al regolamento di cui al dm 287/97 concernente "La disciplina della gestione patrimoniale e finanziaria delle Camere di commercio" (all'esame della Conferenza Unificata Stato-Regioni); il decreto interministeriale per la determinazione delle misure del diritto annuale dovuto dalle imprese iscritte nel Registro delle imprese alle Camere di commercio e per il versamento, da parte delle Camere di commercio, del contributo al fondo perequativo istituito dall'articolo 18, comma 5, della legge 29.12.1993, n. 580; la ricerca sulle modalità applicative, da parte delle Camere di commercio, del d.P.R. 20.8.2001, n. 363, riguardante la determinazione degli emolumenti agli organi camerali, che ha evidenziato una consistente difformità tra Camere di commercio nella determinazione degli emolumenti.

E' proseguita nell'anno la realizzazione della seconda fase del progetto "Servizi integrati alle imprese" promosso dall' AIPA, che mira a raggiungere l'integrazione degli archivi informatici appartenenti alle diverse amministrazioni. Si è dato avvio, attraverso l'emanazione di un decreto dirigenziale in data 19.03.2002 e della circolare 3553/c del 29.11.2002, alla

sperimentazione dell'invio in forma telematica sia dei bilanci d'esercizio che degli atti previsti dall'art. 31 della 340/2000; al confronto tra l'AGEA ed il registro delle imprese – REA, in merito ai dati in possesso dei due archivi che riguardano circa 1.2 milioni di imprese agricole. E' stato elaborato uno schema di regolamento di semplificazione in materia di cancellazione delle imprese individuali e delle società di persone dal Registro delle Imprese ed è stato garantito supporto tecnico alla Rappresentanza italiana presso l'U.E., per i lavori relativi alla modifica della Direttiva europea 68/151/CE, in materia di pubblicità societaria presso il Registro delle Imprese.

Nell'ambito del collegato alla finanziaria 2002, è stata elaborata una modifica alla legge cambiaria con la previsione dell'indicazione nell'effetto del luogo e data di nascita, ovvero codice fiscale, del debitore. Sempre nell'ambito dell'attività ordinaria ricade l'analisi di domande di riconoscimento di titoli professionali per cittadini extracomunitari per lo svolgimento in Italia delle attività previste dalle leggi 122/92, 46/90, 82/94.

L'attività di vigilanza sulle società fiduciarie di revisione nel corso del 2002 ha riguardato 353 società autorizzate (343 nel 2001), di cui 55 che esercitano attività fiduciaria (49 nel 2001), 68 attività di revisione e 230 (226 nel 2001) attività fiduciaria e di revisione. Le società in liquidazione c.a sono 158 (168 nel 2001), di cui 33 (34 nel 2001) fiduciarie e 125 (134 nel 2001) collegate.

Nel periodo è stata rilasciata l'autorizzazione all'esercizio delle attività fiduciaria e di revisione a dieci società di nuova costituzione; sono stati modificati i provvedimenti autorizzativi relativi a dodici società, a seguito di trasformazioni concernenti la forma giuridica, la denominazione sociale o la sede legale, ovvero l'ambito operativo consentito. Sono state, inoltre, ritirate sette autorizzazioni a seguito di rinuncia delle società per deliberazione di scioglimento anticipato, o trasformazione in società con diverso oggetto sociale, o fusione per incorporazione in altra società; un solo decreto ha posto in liquidazione coatta amministrativa una società fiduciaria (precedentemente fallita). Sono state concesse 13 autorizzazioni per la vendita di beni immobili di società in liquidazione c.a. ed autorizzati i rispettivi commissari liquidatori a definire transattivamente 24 vertenze giudiziarie in corso, ad avvalersi dell'opera di coadiutori in 11 procedure e ad eseguire 13 piani di riparto parziale a favore dei creditori di altrettante società in l.c.a. . E' stata infine autorizzata l'esecuzione di 10 piani di riparto finale a favore dei creditori di altrettante società in l.c.a. (2 fiduciarie e 8 collegate).

In materia di commercio è proseguito il monitoraggio sullo stato di attuazione della riforma e sulla qualità dei servizi resi dai centri di assistenza tecnica, istituiti sul territorio ai sensi dell'art. 23 del d.lgs. n. 114 del 1998. La verifica dell'attuazione a livello regionale della normativa sui CAT Centri di Assistenza Tecnica ha previsto la ricognizione delle legislazioni regionali e dei relativi provvedimenti attuativi emanati dalle Regioni e dalle Province Autonome in materia legislativa; la mappatura sul territorio nazionale dei CAT operanti, della loro organizzazione e delle funzioni da essi svolte; l'approfondimento di alcuni aspetti specifici relativi alla loro costituzione e funzionamento.

Tutte le regioni hanno adottato le norme attuative ed i conseguenti regolamenti previsti dalla legge di riforma in materia e in quasi in tutte le regioni sono stati costituiti Centri di Assistenza di livello provinciale ed in alcuni casi, anche regionale.

L'amministrazione ha rilevato il permanere di problemi di carattere giuridico-interpretativo con riguardo al coordinamento della normativa nazionale con quella comunitaria in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, che non permettono il pieno utilizzo delle risorse liberate a livello nazionale e regionale a favore dei CAT.

La minore disponibilità di mezzi finanziari, l'assenza di obiettivi più ampi, condivisi a livello sovraterritoriale o nazionale, hanno inciso negativamente sull'operare dei Centri. Nei casi in cui, invece, le scelte associative si sono orientate verso lo sviluppo di sistemi a rete tra le

diverse componenti organizzative si sono riscontrate maggiori potenzialità di raggiungimento di specifici e più ambiziosi obiettivi condivisi.

Gli interventi a favore del settore, previsti dalla legge 166/97 (fondo nazionale cofinanziamento degli interventi regionali a favore dei settori commercio e turismo), sono solo in parte operativi: il termine di trasmissione dei programmi al Ministero (fine ottobre 2002) non è stato rispettato dalle Regioni. Ad inizio 2003 risultano approvati otto programmi attuativi regionali (Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta, Piemonte, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Abruzzo, Basilicata). Le altre Regioni o non hanno ancora trasmesso i programmi attuativi o devono ancora fornire integrazioni ai programmi trasmessi (Lazio e Sicilia).

Difficoltà sono sorte nell'utilizzazione delle risorse destinate ai C.A.T. Le Regioni, in relazione all'elevato importo disponibile rispetto al numero dei CAT presenti nel loro territorio, hanno dovuto notificare i programmi alla Commissione europea perché i contributi a favore dei CAT erano previsti in misura superiore al *de minimis*: le eccezioni sollevate dalla CE hanno obbligato le Regioni al ritiro dei programmi stessi. Ad inizio 2003 risultavano approvati 11 programmi attuativi regionali a favore dei CAT.

Per quanto concerne le risorse previste dalla legge finanziaria 2002, sempre per gli scopi dell'articolo 16, comma 1. della legge 266/97, la Conferenza Stato-Regioni, nella seduta tenutasi il 28 novembre 2002, ha espresso l'intesa al riparto delle risorse (pari ad 51,6 milioni di euro) tra le Regioni, apportando modifiche per alcune Regioni dell'obiettivo 1 alla proposta di riparto avanza dall'Amministrazione. Il riparto tiene conto dei vincoli contenuti nella finanziaria 2002: 30,9 milioni sono destinati ai programmi regionali volti a favorire i programmi predisposti dalle Amministrazioni comunali per la qualificazione della rete commerciale (articolo 10, c.1, l.c, del d.lgs. 114/98), mentre il rimanente importo di 20,6 milioni è destinato ai programmi regionali. Le Regioni devono trasmettere i programmi attuativi.

Il 2002 era il primo a regime del regolamento previsto con il d.P.R. 6 aprile 2001, n. 218 che disciplina le vendite sottocosto. L'Osservatorio nazionale del commercio ha effettuato il monitoraggio degli effetti del regolamento sul sistema distributivo. Il monitoraggio è stato svolto sul campione costituito dalle città capoluogo delle quattordici aree metropolitane. Sono stati esaminati i dati definitivi relativi al rapporto tra la diffusione dello strumento del sottocosto e tipologia di esercizio e aree territoriali. Lo studio ha consentito di rilevare un numero delle violazioni contestate irrisorio (ad eccezione del comune di Milano dove, in ogni caso, le violazioni non hanno superato il 5% dei casi). Lo studio ha portato a ritenere quindi infondati i timori secondo cui le grandi strutture avrebbero approfittato di una presunta posizione di vantaggio nei rapporti con i fornitori, per utilizzare lo strumento del sottocosto. Nei Comuni Metropolitani, con eccezione di Milano, lo strumento del sottocosto è stato utilizzato in percentuale maggiore dalle medie strutture di vendita (53,8) e comunque, in buona percentuale anche dagli esercizi di vicinato (18,6). Almeno per quanto riguarda le città oggetto dell'indagine, l'applicazione del decreto n. 218 non sembra aver provocato difficoltà né sul fronte del rapporto con i consumatori, né su quello della concorrenza tra imprese.

Alcuni risultati dell'attività di monitoraggio sul processo di riforma svolta dall'amministrazione. Nell'ambito del monitoraggio del processo di riforma del settore, l'amministrazione ha promosso lo studio di un campione di Comuni (delle 14 aree metropolitane), che ha consentito di approfondire l'esame delle scelte adottate in materia programmatori, urbanistico-commerciali, procedurali e nella disciplina degli orari.

E' emersa la propensione dei comuni ad utilizzare la maggiore flessibilità sulla disciplina degli orari introdotta da una regolamentazione meno vincolante di quella precedente prevista dal decreto 114. L'inserimento della maggior parte dei 14 comuni metropolitani negli elenchi di città d'arte o ad economia turistica ha consentito ai rispettivi amministratori l'introduzione di

norme, in materia di orari, particolarmente flessibili, sia per quel che riguarda le fasce giornaliere di apertura e chiusura, che per le deroghe alle chiusure festive.

Per quanto riguarda la semplificazione amministrativa, principio basilare perseguito dal legislatore in sede di riforma attraverso l'utilizzo dell'autocertificazione e l'applicazione del meccanismo del silenzio-assenso – previsti sia per gli esercizi di vicinato che per le medie e le grandi strutture – è risultato che le regioni hanno adottato procedimenti diversificati.

La cosiddetta *liberalizzazione dei piccoli negozi* rappresenta forse l'aspetto di maggior impatto *visivo* del cambiamento avvenuto a seguito della riforma. I dati degli ultimi due anni sulle nuove aperture indicano una crescita del comparto, in particolare per le aree del mezzogiorno[43].

Per le medie e grandi strutture di vendita, per le quali sono previsti in molti casi procedimenti particolarmente articolati per i quali si richiede la produzione di numerosi documenti di natura certificativa ed informativa, si è determinato un conseguente rallentamento dell'iter procedurale[44].

L'impatto rappresentato dai grandi insediamenti, la loro localizzazione e programmazione costituisce, per certi versi, il nodo centrale dell'intera fase attuativa della riforma, che riflette le profonde differenze di disciplina tra le diverse regioni[45].

Tutte le regioni in cui ricadono le aree metropolitane prese in esame hanno dedicato spazio, nella propria normativa di attuazione, ai contenuti dei progetti di qualificazione e tutela che i comuni hanno facoltà di adottare. Occorre però dire che, allo stato attuale, molte delle amministrazioni comunali monitorate non ha adottato i relativi progetti.

L'approccio del decreto di riforma, caratterizzato dal tentativo di superare la contrapposizione tra programmazione commerciale e pianificazione urbanistica, si è scontrato con l'eccessiva stratificazione del sistema di norme in materia, con le lungaggini burocratiche dei procedimenti di approvazione relativi ai numerosi strumenti di disciplina del territorio presenti nell'ordinamento e con la difficile opera di raccordo organico e funzionale tra essi. Sono quindi pochi i comuni monitorati che già hanno approvato varianti dei propri strumenti urbanistici o addirittura nuovi Piani Regolatori Comunali.

Il monitoraggio sull'entità e sull'efficienza della riforma e delle leggi di incentivazione ai settori sulla rete distributiva del commercio e dei servizi ha consentito di evidenziale una forte ripresa nel 2002 delle aperture di nuovi esercizi commerciali. Un processo di crescita accentuato nelle regioni meridionali. E' emerso poi un ulteriore ridimensionamento del settore alimentare

---

[43] Si notano, tuttavia, alcune differenze tra le regolamentazioni adottate dai diversi comuni esaminati: vi sono esempi di regolamentazioni più stringenti in ordine al libero insediamento dei piccoli esercizi (fissazione di limiti di superficie inferiori o limitazione delle merceologie consentite oppure definendo ambiti di discrezionalità in particolari zone della città).

[44] L'individuazione di parametri, criteri e procedure di rilascio delle autorizzazioni per l'apertura delle medie strutture di vendita costituisce uno dei principali compiti affidati alle amministrazioni comunali, anche se sulla base degli indirizzi dettati dalla regione. Non tutte le aree prese in esame hanno già adottato la disciplina che regola l'apertura delle medie strutture: peraltro i criteri di programmazione e localizzazione delle stesse non hanno carattere omogeneo tra i diversi territori. Alcune regioni hanno modificato o ulteriormente segmentato le tipologie dimensionali rispetto a quanto stabilito dal decreto 114. Nella maggior parte dei casi, poi, le regioni hanno individuato delle rigide compatibilità territoriali.

[45] Al riguardo è possibile distinguere tre diversi orientamenti seguiti dalle diverse amministrazioni in sede di regolamentazione attuativa.

In alcuni casi si è effettuata una determinazione quantitativa di metri quadri di superficie di vendita autorizzabile in un periodo dato o nel numero e tipo di grandi strutture insediabili sul territorio nel medesimo periodo. In altri si sono considerate in maniera più esclusiva le compatibilità territoriali, delimitando le superfici e le tipologie di struttura a seconda della classe demografica del comune corrispondente, oppure a seconda delle dotazioni (urbanistiche, di servizio, viabilità, ecc.) esistenti in una determinata porzione di territorio.

Ultimo criterio è stato quello dell'individuazione di un'ampia disponibilità territoriale all'insediamento; non si prevedono misure di programmazione quantitativa; si pongono precisi parametri, anche in materia di regolazione della concorrenza, oltre che di tutela e buon utilizzo del territorio.

rispetto al non alimentare, in parte dovuto alla notevole affermazione delle grandi superfici alimentari. Tra le categorie in maggiore crescita quella dell'abbigliamento e dei mobili. Pur confermandosi come forma costitutiva prevalente quella individuale, cui appartengono i due terzi degli esercizi, le nuove aperture indicano una notevole crescita delle forme costitutive societarie. In termini di tipologie di esercizi si conferma la preminenza degli esercizi di vicinato probabilmente in relazione con l'eliminazione dei vincoli protezionistici e l'aumento delle aperture di imprese plurilocalizzate, con una dimensione media maggiore in grado di consentire economie di scala.

I principali dati statistici indicano nell'anno aperture per oltre 62.000 unità e chiusure per 52.551, in rapporto ad un numero di esercizi ad attività commerciale prevalente di 735.889 unità. Particolarmente forte la crescita delle strutture della grande distribuzione: i supermercati passano da 6.413 a 6.804 (+6,1 %) i grandi magazzini da 1.072 a 1.203 (+12,2 %) (gli ipermercati (superiori ai 2.500 mq di vendita) aumentano di 10 unità (da 349 a 359).

Nel corso del 2002, il monitoraggio degli esercizi di commercio ambulante e delle forme speciali di vendita ha manifestato una crescita di oltre 5.000 unità: l'incremento più alto è quello del "commercio ambulante a posteggio mobile", mentre la sola tipologia in regresso è quella del "commercio per corrispondenza". La localizzazione dell'attività risulta per la quasi totalità degli esercizi all'interno della "sede di impresa"; le unità locali costituiscono meno del 3%. La forma costitutiva è rappresentata per il 94% da imprese individuali e per il 5% da società di persone. Solo l'1% appartiene alle società di capitale. Le merceologie più diffuse sono costituite da "alimentari" e "abbigliamento" Gli ambulanti a posteggio fisso sono risultati 90.839, ambulanti a posteggio mobile 36.163, per corrispondenza 6.406 unità, vendita presso il domicilio del consumatore: 4.870 unità e commercio per mezzo di distributori automatici 1.967 unità.

5.2.1.4 Tutela del mercato e dei consumatori (f.o. 4.1.1.9).

Alla funzione obiettivo sono ricondotti stanziamento definitivi per 27,9 milioni di euro. Di questi, tuttavia, 25,8 milioni sono relativi a somme che vengono erogate per il funzionamento dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato.

Nel corso del 2002 è stata perfezionato il passaggio al Ministero della attività produttive del sistema autorizzatorio previsto dalla disciplina dei concorsi e delle operazioni a premio nonché delle manifestazioni di sorte locali. Con la costituzione di uno staff dedicato e la predisposizione di procedure di gestione informatizzate si è avviato, nel mese di aprile, la valutazione delle comunicazioni per concorsi e operazioni a premio (nell'anno sono pervenute 3.600 comunicazioni per le quali è stata avviata la fase istruttoria).

Nell'ambito dei compiti di informazione al consumatore sono stati realizzati guide (uso degli occhiali, sicurezza degli addobbi luminosi) e implementati osservatori specifici (prezzi filiera ortofrutticola, prodotti petroliferi, tariffe RC auto).

Con il recepimento della nuova direttiva comunitaria sulla sicurezza dei prodotti, sono state avviate le procedure per la definizione del decreto legislativo di attuazione da adottarsi entro il febbraio 2004.

5.2.2 Affari generali del lavoro (f.o. 4.1.2) - Politica cooperativa (f.o. 4.1.2.5).

Durante il 2002 ha avuto concreta attuazione il trasferimento della direzione generale per gli enti cooperativi al Ministero delle attività produttive. Un trasferimento che ha richiesto una complessa revisione di tutte le procedure per la gestione delle attività

Le attività svolte riguardano la promozione e sviluppo della cooperazione, della diffusione dei principi cooperativi, di qualificazione e aggiornamento degli ispettori di società cooperative, della pianificazione, programmazione e progettazione delle attività di comunicazione.

La legge 59/92 ha istituito i fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione che hanno per oggetto sociale la promozione e il finanziamento di nuove imprese e di iniziative di sviluppo della cooperazione, con preferenza per i programmi diretti all'innovazione tecnologica, all'incremento dell'occupazione e allo sviluppo del Mezzogiorno. I fondi vengono alimentati annualmente dalle somme provenienti dai patrimoni delle cooperative in liquidazione e dalla quota del 3% degli utili dedotti dai bilanci di esercizio. Per l'attuazione delle finalità della legge l'amministrazione procede all'assegnazione di contributi destinati alla realizzazione di iniziative progettuali promosse dalle cooperative non aderenti alle associazioni nazionali di categoria. I criteri di selezione delle iniziative sono stati progressivamente affinati, arrivando a prevedere diversi momenti di valutazione: una complessiva del progetto, una analitica ed una di rilevanza sociale. Nel corso degli anni è mutata anche la natura dei progetti finanziati: si è passati da iniziative di ricerca e di studio a progetti incentrati su corsi di formazione diretti a dotare le società proponenti di professionalità necessarie alla crescita imprenditoriale e alla nascita di nuove cooperative, fino ad arrivare ad una scelta quasi prevalente di programmi finalizzati allo sviluppo occupazionale, in particolare nel Mezzogiorno. Negli anni sono stati ammessi a contributo: progetti per un impegno di spesa di 6,2 miliardi in base alla circolare 171/96 (di cui sono stati effettivamente pagati 5,2 miliardi di lire con economie per 1,0 miliardi); 64 progetti per un impegno di 16,5 miliardi in base alla circolare 162/97 (di cui sono stati effettivamente pagati 14,6 miliardi di lire con economie per 1,9 miliardi); 72 progetti con la circolare 21/99; 55 progetti con un impegno di 8,6 milioni di euro in base alla circolare 88/2000.

Una seconda linea di attività è quella rivolta alla formazione in materia di vigilanza. Nel 2002 sono stati organizzati 6 corsi di aggiornamento per ispettori di società cooperative (relativo a 180 unità) 3 corsi di prima formazione per ispettori di società cooperative (58 unità) affidati all'Istituto di studi cooperativi Luigi Luzzatti a seguito di gara Guce.

Oltre alle funzioni di vigilanza la Direzione, in base a quanto previsto dalla legge 127/71, deve assumere iniziative per lo sviluppo della cooperazione, la qualificazione professionale dei dirigenti di cooperative, la diffusione dei principi cooperativi. Le prime due attività vengono attuate per il tramite delle associazioni di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo, l'ultima da parte dell'amministrazione. Ai primi due interventi sono state destinate nel 2002 (decreto direttoriale del 8 marzo 2002) 2,6 milioni di euro, e 647 mila euro a quello gestito dall'amministrazione. Sulla base delle note programmatiche sono state stipulate nel 2002 8 convenzioni con le 4 associazioni di categoria. Per quanto riguarda l'attività dell'amministrazione, questa è stata rivolta in particolare al potenziamento del sistema informativo tra amministrazione e soggetti interessati all'evoluzione del mondo cooperativo (incontri in materia di orientamento al lavoro, proposte esperienze di inserimento nel mondo cooperativo, produzione di materiale informativo)

L'attività di vigilanza - che consiste nel coordinamento controllo orientamento dell'attività ispettiva svolta a livello provinciale - è quella che più ha risentito del trasferimento delle competenze tra ministeri. Parte del personale dei ruoli periferici che svolge compiti in materia di cooperazione è rimasto in carico al Ministero del lavoro. Il suo impiego nel 2002 è stato possibile grazie ad un rapporto convenzionale tra le due amministrazioni che tuttavia non ha trovato una soluzione definitiva. L'incremento dell'attività che si era registrato tra il 2000 e il primo semestre 2001, non è stato ripetuto.

5.2.3 Combustibili ed energia (f.o. 4.3).

Nello schema per funzioni-obiettivo, gli interventi per il comparto energetico sono riscontrabili nella funzione "Combustibili ed energia". Questa funzione di secondo livello è scomponibile per la parte relativa al Ministero delle attività produttive, nelle classi di terzo

livello che riguardano "petrolio e gas naturale, " (f.o. 4.3.2), "combustibili nucleari" (f.o. 4.3.3), ed "energia elettricità" (f.o. 4.3.5).

Nel complesso alla funzione "Combustibili ed energia " corrispondono nel 2002 stanziamenti per 8,9 milioni di euro, pressoché completamente a copertura di redditi da lavoro e consumi intermedi.

5.2.3.1 Petrolio e gas naturale (f.o. 4.3.2).

Nel corso del 2002 sono stati rilasciati nove permessi di ricerca di idrocarburi (6 su terra ferma e 3 in mare) e 1 concessione di coltivazione in terra ferma. Al 31 dicembre risultavano vigenti 124 permessi di ricerca (84 in terra ferma e 40 in mare) e 204 concessioni di coltivazione (di cui 135 in terra ferma e 69 in mare).

E' proseguita l'attività di vigilanza da parte degli uffici decentrati: questi hanno operato 1397 visite ispettive per l'attività estrattiva.

Delegate alle regioni le competenze relative alle risorse geotermiche (ricerca e coltivazione), sono state trasferite quelle relative alla pubblica utilità e occupazione di urgenza per metanodotti non facenti parte della rete nazionale dei gasdotti. Nel 2002 l'amministrazione ha svolto una attività di assistenza e consulenza a Comuni e Regioni e ha aggiornato i dati statistici relativi al settore in base alle informazioni fornite dalle Regioni.

Al 31 dicembre 2002, risultavano 3 permessi di ricerca per fluidi geologici e 15 concessioni di coltivazione, tutti in terraferma; nel luglio 2002 è stato conferito dalla regione Toscana un permesso di ricerca alla società Enel Green Power.

L'articolo 9 della legge n. 266 del 1997, come modificato dall'articolo 28 della legge n. 144 del 1999, ha posto l'obiettivo del completamento del programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno. La delibera CIPE dell'8 marzo 2001 aveva destinato al finanziamento delle reti comunali di distribuzione del gas metano 591,3 milioni di euro, di cui 150 a carico degli esercizi 2002 e 2003: nel corso dell'esercizio 2002, il Ministero dell'Economia ha disposto una riduzione di circa 30 milioni di euro. Nell'anno i fondi disponibili per le reti urbane sono stati pari a 120 milioni di euro. Va considerato che i nuovi interventi per la metanizzazione del Mezzogiorno non godono più del cofinanziamento comunitario non essendo stata accolta dalla U.E. la richiesta di inserire il programma nel quadro comunitario di sostegno 2000 – 2006. Per la realizzazione di nuove reti urbane hanno presentato domanda entro il termine prefissato 750 comuni. Al 31 dicembre 2002 risultavano evase 502 domande per circa 880 milioni di euro di investimento, di cui circa 480 a carico dello Stato. Nel 2002 sono stati approvati 130 progetti, per un investimento di 220 milioni di euro e un contributo di 120 milioni. Nell'anno non vi sono state nuove domande per l'ampliamento della rete di adduttori secondari. Gli alti costi di realizzazione e le incertezze circa i ritorni economici dell'investimento hanno sicuramente inciso sulle scelte di investimento. Va considerato che tale evenienza rende più costoso l'investimento dei comuni che si devono caricare i maggiori oneri di allaccio alla struttura esistente. L'amministrazione ha richiesto al Cipe di utilizzare le risorse destinate agli adduttori per consentire una più celere soddisfazione delle richieste dei comuni.

Nel settore dei carburanti, conclusa nel giugno 2000 la fase di ristrutturazione prevista dalla legge n. 32 del 1998, il monitoraggio effettuato aveva fatto emergere che gli obiettivi in termini di chiusure erano stati raggiunti solo in parte. Era stato così avviato un confronto con Regioni e categorie interessate per l'individuazione di strumenti correttivi che aveva portato, l'11 dicembre 2000, alla firma da parte del Governo di un accordo con le associazioni di categoria dei gestori degli impianti che prevedeva la redazione di un Piano nazionale di ammodernamento della rete distributiva, cui dovevano poi essere conformarsi le programmazioni regionali. Con il d.m. del 31 ottobre 2001 era stato approvato, d'intesa con la Conferenza unificata Stato Regioni, il Piano Nazionale che detta linee guida cui dovevano uniformarsi le programmazioni regionali entro la metà del 2002. Nessuna Regione ha rispettato

i tempi previsti. Durante l'anno è proseguita l'attività del comitato tecnico per la ristrutturazione della rete che valuta le domande di accesso al "Fondo per la ristrutturazione della rete distributiva dei carburanti. Sono pervenute 614 domande e sono state esaminate con esito positivo 560 di esse.

5.2.3.2 Combustibili nucleari (f.o. 4.3.3).

In materia di impiego pacifico dell'energia nucleare, la legge 1860 del 1962 e il d.lgs. 230 del 1995 affidano al Ministero compiti riguardanti la detenzione, il commercio, il trasporto e l'impiego dei materiali radioattivi e le autorizzazioni relative agli impianti nucleari. La procedura autorizzativa è complessa e articolata (numerosi provvedimenti prevedono il concerto di più ministeri e complesse istruttorie tecniche che coinvolgono organismi tecnici quali l'ANPA, ISS e l'ISPELS) e pertanto richiedono tempi lunghi (oltre l'anno). Nel corso dell'esercizio sono state concluse le seguenti attività:

15 autorizzazioni al commercio di materie radioattive (ex articolo 4 della legge n. 1860 del 1962):

7 autorizzazioni al commercio con detenzione delle materie radioattive (ex articolo 34 della legge n. 1860 del 1962);

11 attestazioni ex regolamento Euratom;

9 autorizzazioni all'impiego di isotopi radioattivi (ex articolo 13 della legge 1860.62)

38 autorizzazioni al trasporto di materiale fissile speciale e materie radioattive (ex articolo 5 della legge 1860/62 e articolo 21 del d lgs 230/95);

2 autorizzazioni di impianti di irraggiamento (ex articolo 55 della legge 1860/62);

4 autorizzazioni alla modifica di impianti nucleari (ex articolo 6 della legge 1860/62)

2 autorizzazioni all'impiego di sorgenti radiattive (ex articolo 28 d lgs. 230/95);

4 autorizzazione alla raccolta di rifiuti radiattivi (ex articolo 31 d lgs 230/95).

5.2.3.3 Elettricità (f.o. 4.3.5).

E' proseguito nell'anno il processo di liberalizzazione del mercato elettrico previsto dal d.lgs. 79 del 1999.

Nel corso del 2002 sono state predisposte:

- la delibera AEEG 42/02, con la quale sono state fissate le condizioni da rispettare affinché la produzione combinata di energia elettrica e calore possa definirsi cogenerazione. Nel corso dell'anno il gestore di rete che secondo la deliberazione deve verificare le domande pervenute, ha esaminato le dichiarazioni di 194 sezioni di impianto relative alla produzione 2001 individuando che 148 soddisfano i requisiti richiesti;
- la delibera AEEG 50/02, che prevede le soluzioni standard di collegamento alla rete di trasmissione con l'indicazione dei relativi costi, i parametri economici da utilizzare per il calcolo della fideiussione bancaria da presentare a garanzia dell'esecuzione delle opere;
- le regole per il dispacciamento di merito economico in applicazione di quanto previsto dal decreto legislativo 79/99, dalle direttive ministeriali e dalle condizioni per l'erogazione del pubblico servizio di dispacciamento dell'energia elettrica sul territorio. Tali regole sono state adottate dal consiglio di amministrazione del gestore di rete dopo aver acquisito le osservazioni dell'AEEG formulate con la delibera 87/02;
- la delibera AEEG 125/02, che definisce la suddivisione in zone della rete rilevante, ai sensi dell'articolo 8 comma 8.1 dell'allegato A alla delibera 30 aprile 2001 95/01.

Per quanto riguarda il Gestore di rete che, come è noto, è responsabile dell'attività di dispacciamento e di autorizzazione all'immissione dell'energia nella rete di trasmissione nazionale da parte degli impianti di produzione, in data 23 dicembre 2002 è stato emanato un decreto ministeriale con il quale è stato dato incarico al Gestore di provvedere alla modifica dell'assetto della rete. Inoltre con il disegno di legge concernente il riassetto in materia di

energia all'esame del Parlamento, è stata posta la questione relativa al passaggio della proprietà della rete di trasmissione al Gestore della rete e della successiva privatizzazione del nuovo soggetto. Il governo ritiene che questa soluzione faciliterebbe gli investimenti e l'attuazione degli interventi di sviluppo, oggi solo deliberati dal gestore ma eseguiti dai singoli proprietari.

La società Acquirente unico, cui spetta l'obbligo di garantire la disponibilità della fornitura necessaria per far fronte alla domanda di tutti i clienti vincolati (ma anche responsabile della previsione annuale della domanda e della stipula dei contratti di vendita con i distributori elettrici a condizioni non discriminatorie), è in fase di avvio sulla base delle direttive ministeriali del 3 maggio 2001.

Anche il Gestore del mercato dovrebbe essere operativo entro l'anno. Approvato il 9 maggio 2001 il regolamento per la gestione economica del mercato, sono state elaborate e sono in corso di approvazione le istruzioni operative per l'avvio del nuovo sistema delle offerte, passo fondamentale per l'avvio della borsa dell'energia elettrica[46].

Nel corso del 2002. è proseguita poi l'attività di ridefinizione del ruolo dell'Enel S.p.A. volta a favorirne il ridimensionamento nel mercato elettrico Nel corso dell'anno sono state perfezionate le operazioni di vendita per le prime due società e, agli inizi del 2003, anche per l'ultima società, Interpower.

Nel corso dell'esercizio. per superare le difficoltà di definizione delle procedure per l'autorizzazione alla costruzione di nuovi impianti di produzione di energia per far fronte ad una situazione che nelle valutazioni dell'amministrazione richiede un rapido rafforzamento dei margini di copertura del fabbisogno nazionale, il governo ha approvato il decreto legge 7/02 convertito in legge 55/02 che in attesa di una determinazione dei principi fondamentali di cui all'articolo 117 della Costituzione, semplifica le procedure di valutazione d'impatto ambientale e di autorizzazione per i nuovi impianti, affidando la competenza autorizzativa al Ministero della Attività produttive. Nel corso del 2002 sono state presentate 73 istanze per una potenza complessiva di 43.500 MW, di cui sono state approvate 2 iniziative per 1200 MW. Per nove delle restanti non è stato avviato il procedimento per carenza di documentazione, per 6 è stato sospeso mentre 4 lo hanno ritirato. Nel corso dei primi mesi del 2003 sono state presentate 3 ulteriori istanze.

Nel corso del 2002 sono poi state rilasciate con le vecchie procedure 13 autorizzazioni, per una potenza complessiva di circa 7.000 MV

5.2.3.4. Indicatori di risultato e di performance nel settore dell'energia e del gas.

In campo energetico i processi di liberalizzazione avviati, sia nel settore elettrico che in quello del gas, possono essere valutati sotto diversi punti di vista.

L'analisi dei prezzi ed il confronto con le tariffe europee consente di valutare le scelte operate in materia tariffaria sotto diversi profili: la competitività del prezzo rispetto alle altre economie in relazione dei prezzi per usi industriali; l'efficacia del regime a ridurre l'impatto delle variazioni dovute ai fattori produttivi (petrolio); il benessere del consumatore, in termini assoluti e relativi, rispetto agli altri cittadini dell'Unione europea e, all'interno del Paese, tra aree territoriali.

---

[46] La disciplina prevede un mercato elettrico articolato in : mercato del giorno prima dell'energia nel quale sulla base della domanda e dell'offerta si scambia energia e si formano i prezzi per ciascuna ora del giorno successivo; mercato dell'aggiustamento nel quale si rendono possibili variazioni degli impegni di acquisto e di vendita ; mercato per risoluzione delle congestioni nel quale vengono raccolte le offerte per incrementi o diminuzioni della produzione o dei consumi che verranno utilizzate dal Gestore della rete per la risoluzione di eventuali congestioni; mercato di riserva nel quale in base alle offerte vengono scelte dal Gestore di rete la potenza di riserva per garantire la sicurezza del servizio; mercato di bilanciamento in cui si definiscono gli ordini di merito utilizzati dal Gestore per compensare gli scostamenti di immissione e di prelievo effettivo di energia sulla rete rispetto a impegni assunti in precedenti fasi della contrattazione.

Nelle tavole 29-32 sono poste a confronto le diverse strutture tariffarie per utenze domestiche e per utenze industriali nei paesi europei vigenti al luglio 2002 con indicata la variazione rispetto all'anno precedente. Si tratta dei dati più recenti disponibili. Ad essi deve guardarsi pur tenendo conto che dopo la riduzione dei primi due bimestri dell'anno nei mesi successivi le tariffe sono tornate a salire, solo in parte e temporaneamente calmierate dal provvedimento emanato dal Governo che ha sospeso l'aumento dell'1,7% previsto per il bimestre settembre – ottobre. Inoltre da inizio 2002 è divenuta operativa la rimodulazione delle tariffe elettriche di base e delle quote fisse, sia per potenza impegnata che per cliente, disposta dalla Autorità. Una modifica che mira a ridurre la dispersione delle tariffe e a riflettere meglio i costi legati al livello di tensione. Le fasce più deboli verranno tutelate con il ricorso a meccanismi tariffari per gli utenti a più basso consumo con il riferimento al livello di reddito.

I dati pur confermando le peculiarità negative del caso italiano mettono in evidenza tuttavia alcuni elementi positivi:

- nel caso del costo dell'energia per le utenze domestiche, confermato il livello più contenuto della media per le utenze con consumi più bassi, anche per le utenze maggiori la distanza con i valori medi europei è andata progressivamente riducendosi;
- nel caso del gas, le tariffe domestiche e industriali nelle fasce di consumo maggiori (quelle più devianti rispetto ai valori europei) hanno conosciuto una riduzione superiore alla media. Nel caso delle utenze industriali questo ha prodotto un sostanziale annullamento delle differenze per queste fasce rispetto ai costi medi europei.

Per le imprese italiane i prezzi dell'energia elettrica si collocano invece sempre al di sopra della media europea con scostamenti che sembrano aumentare al crescere del livello di consumo.

Un ulteriore livello di analisi è costituito dalla percezione del servizio da parte degli utenti. Maggiore concorrenza (almeno prospettica) dovrebbe portare ad un miglioramento del servizio. Su questo aspetto soccorre l'indagine condotta annualmente dall'Istat sul gradi di soddisfazione degli utenti.

L'analisi dei dati relativi al 2001 evidenzia un, seppur limitato, miglioramento nel giudizio espresso sulla fornitura dei servizi dell'energia elettrica e del gas e degli altri aspetti che interessano i rapporti tra aziende ed utenti. In tema di fornitura di energia elettrica nel 2001 il 92,4% delle famiglie intervistate si sono dichiarate soddisfatte (nel 2001 erano il 91,7%). Un risultato che tuttavia è diverso per area territoriale e per dimensione dei comuni serviti: si riduce la quota di famiglie soddisfatte del servizio nei centri fino a 2 mila abitanti (passa dal 89,7% del 2000 al 88,6% del 2001), mentre si consolida sopra il 91% quella per i comuni da 2 mila a 10 mila abitanti). Rispetto al 2000, si interrompe la progressiva riduzione in termini di soddisfazione del servizio tra le famiglie del Sud Italia, e quelle del Centro-Nord: sono soddisfatte per la continuità del servizio l'89,9% delle famiglie residenti nel Meridione (89,2% nel 2000) e l'85,9% nelle Isole (86,9% nel 2000).

La continuità nell'erogazione di energia elettrica, ossia l'assenza di guasti ed interruzioni, fa esprimere un giudizio positivo al 92,8% delle famiglie, mentre la stabilità nella tensione risulta essere apprezzata dall'88,6%, confermando il trend positivo già espresso negli anni passati.

A conforto di questi risultati, anche quelli resi disponibili dall'Autorità sulle lunghe interruzioni della distribuzione elettrica senza preavviso sulla rete Enel. Il numero di interruzioni per utente in Italia scende nel 2001 a 3,6 (4,8 nel 1996) con una durata di 180 minuti (272 nel 1996). Ancora forte è, tuttavia, il divario territoriale: il numero di interruzioni è nel Nord pari in media a 2,3 per un tempo di 109 minuti mentre nel sud il numero pur migliorando dal 1996 (erano 6,1 in quell'anno) rimane ben superiore 5,3 e per un periodo di

tempo quasi 3 volte maggiore (291 minuti). Più variabili per anno i risultati relativi alle aziende di distribuzione locale.

Nel 2001 le famiglie collegate alla rete di distribuzione del gas sono cresciute e costituiscono il 72,0% del totale (il 69,2% nel 2000).La maggior parte di esse si trova nei centri metropolitani (87,6%), nei comuni con più di 50 mila abitanti (84,1%) e nei comuni della periferia delle aree metropolitane (76%). Cresce ulteriormente la quota degli allacci nei comuni con una popolazione fino a 2 mila abitanti che, nel 2001, arrivano ad essere il 45%. delle famiglie (il 43% nel 2000). Ancora molto basso il numero di allacci nelle zone insulari (il 27,1%).

Le famiglie che si dichiarano soddisfatte del servizio di fornitura del gas, nel suo complesso, sono sostanzialmente stabili rispetto all'anno scorso (94,9%). Relativamente agli aspetti tecnici della fornitura del servizio, la quota di famiglie soddisfatte si assesta agli stessi livelli del 1999 per quanto riguarda la stabilità della pressione (95,4%),

5.2.4 Attività estrattive manifatturiere ed edilizie (f.o. 4.4).

5.2.4.1 Attività estrattive riguardanti risorse minerali (f.o. 4.4.1).

Alla funzione obiettivo sono stati attribuito stanziamenti di competenza per 63,8 milioni di euro destinati per oltre il 90% alla f.o. 4.4.1.3 Incentivazione del settore minerario.

La legge n. 752 del 1982, che costituisce la principale normativa del settore, prevede misure di sostegno per le attività minerarie attraverso la concessione di contributi ai titolari di permessi di ricerca o di concessioni di coltivazioni nelle aree del territorio nazionale, dichiarate indiziate della presenza di minerali e idrocarburi. Il contributo, concesso nella misura massima del 70% delle spese, riguarda gli studi, i rilievi e i lavori di ricerca. L'articolo 17, come sostituito dall'articolo 3 della legge 30 luglio 1990 n. 221, prevede la concessione di contributi per le spese sostenute per le attività di ricerca mineraria all'estero e di finanziamenti agevolati per la coltivazione o l'acquisizione di miniere all'estero. L'articolo 7, comma 1, della legge n. 140 del 1999 ha esteso la disciplina prevista per gli incentivi per la ricerca all'estero, sostituendo ai contributi (di cui al comma 1 dell'articolo 17 della legge n. 752 del 1982) i finanziamenti agevolati di cui al comma 2 dello stesso articolo 17. Le nuove norme stabiliscono, altresì, che il rimborso delle somme erogate non sia dovuto in caso di esito negativo dei programmi di ricerca operativa.

Nessuna modifica significativa nel corso del 2002 ha interessato gli interventi per il settore minerario ed in particolare quelli per la ricerca (legge 752/82) (tavola 33).

5.2.4.2 Attività manifatturiera (f.o. 4.4.2).

La funzione obiettivo ricomprende la Programmazione del settore industriale (f.o. 4.4.2.1), la Regolamentazione e vigilanza del settore industriale (f.o.4.4.2.2.) e l'Incentivazione del settore industriale (f.o. 4.4.2.3). Si tratta della funzione che maggiormente caratterizza il Ministero delle attività produttive: oltre 3.642,3 milioni di euro, pari al 62,6% degli stanziamenti del 2002, si concentrano in questa funzione.

5.2.4.3 Programmazione del settore industriale (f.o. 4.4.2.1) - Regolazione e vigilanza del settore industriale (f.o.4.4.2.2)

Tra gli obiettivi dell'attività, il rafforzamento delle analisi e del monitoraggio settoriale e l'esame dei processi di delocalizzazione.

Il rafforzamento delle analisi settoriali ha portato nell'anno alla costruzione di un database settoriale con il coinvolgimento anche delle associazioni di categoria per garantire la possibilità di *report* utili nella scelta delle azioni di *policy* da avviare.

Sono state portate avanti le iniziative assunte in vari settori:

- nel settore delle fonderie dove completato il programma di razionalizzazione del comparto sono in fase di attuazione le misure di sostegno finanziario introdotte nel collegato per il 2002, per le quali tuttavia manca ancora la concertazione con le amministrazioni regionali sul regolamento operativo e l'esame della Commissione della UE per la valutazione di compatibilità con le regole del trattato;

- nel settore tessile e abbigliamento, con il sostegno del comparto e la difesa del mercato da contraffazioni e concorrenza sleale. Misure in tal senso sono state inserite nel collegato alla finanziaria 2002 e avanzate in occasione della finanziaria per il 2003;

- nel settore della moda, in cui si è pervenuti alla predisposizione di un documento sul problema della formazione e della valorizzazione degli stilisti che ha permesso di avviare l'applicazione dell'articolo 59 della finanziaria per il 2001;

- nel comparto chimico, dove nell'ambito dei lavori dell'Osservatorio chimico è stato sviluppato un progetto per la qualificazione dei poli chimici e uno per la realizzazione di una rete di ricerca e innovazione nel settore[47]. L'Osservatorio ha partecipato alla redazione del rapporto "Ricognizione dei problemi dell'industria chimica italiana" e ha promosso un'indagine sull'attuale attività di ricerca dell'industria chimica italiana;

- nell'ambito dei settori della meccanica, dell'elettronica, dell'ottica e dei materiali elettrici, dove l'attività svolta ha riguardato la definizione di una metodologia per lo sviluppo del progetto che individua i quattro ambiti tematici in cui strutturare gli osservatori di settore (tecnologie, mercato, normative e politiche). Due le direttrici del lavoro seguite: definizione delle specifiche tecniche della piattaforma informatica che deve veicolare i servizi informativi e elaborare le conoscenze alla base degli osservatori; approfondire le problematiche dei settori industriali oggetto del progetto.

L'esame dei processi di delocalizzazione produttiva è stato mirato in due direzioni: è stata avviata una ricostruzione del fenomeno sia tra regioni italiane che verso aree estere (il progetto avviato si è tuttavia fermato ad una fase iniziale di raccolta dati per mancanza di fondi); è stato predisposto un piano da attuare nel 2003 per la realizzazione della seconda fase del completamento della rete dei CISI /BIC. Il piano che prevede alcune modifiche da approvare all'impianto originale (riorientare parte della rete nel senso di specializzare alcuni incubatori), deve essere ancora approvato in via definitiva.

E' continuata l'attività dei due ulteriori Osservatori: quello per il comparto siderurgico e quello per il tessile. Nell'ambito del primo, sono stati elaborati due piani di settore uno sulla siderurgia primaria e un altro sul comparto delle fonderie di acciaio e di ghisa. Il piano sulla siderurgia era volto ad individuare linee di azione per il superamento di problemi di impatto ambientale delle lavorazioni; per la eliminazione di svantaggi competitivi dal lato dei costi dell'energia (costi doppi rispetto ai concorrenti esteri) e per il contrasto alla massiccia invasione del mercato italiano di prodotti dequalificati in parte anche destinati ad utilizzi non conformi alle esigenze di sicurezza e salute pubblica. Misure per la riduzione dei costi dell'energia sono contenute nel decreto "salva centrali" e misure di monitoraggio sull'utilizzo dei materiali sono state inserite nel collegato alla finanziaria 2002.

L'attività dell'Osservatorio tessile ha conosciuto nel 2002 nuovo impulso. Le difficoltà settoriali (il comparto rappresenta il 16% del valore aggiunto industriale e il 5% del PIL nazionale) hanno reso evidenti le esigenze di una politica settoriale. Lo studio promosso dall'Osservatorio ha consentito di individuare nella ricerca e innovazione mirata al sostegno della creatività dei modelli e nella formazione di punti nevralgici un intervento di sostegno

[47] Nell'ambito dei due progetti sono stati portati a termine studi monografici (poli chimici di Brindisi Porto Torres) per valutare le potenzialità e le convenienze localizzative: (Ferrara) per individuare le filiere interne da incentivare; gemellaggi e partenariati (Varese – Terni) per favorire investimenti produttivi; la costruzione di una banca dati in base a schede informative inviate ai centri di ricerca e ai PST per favorire la promozione e la diffusione dell'innovazione delle PMI chimiche.

settoriale. Sulla base dello studio si sono elaborate linee di intervento: nella ricerca (l'articolo 2 del collegato alla finanziari assegna risorse al sostegno delle attività di campionatura dei prodotti); nel contrasto alla contraffazione dei prodotti (articolo 36 del collegato alla finanziaria 2002); nella tutela del *made in Italy* e del marchio sociale; nell'internazionalizzazione con l'avvio di iniziative di rafforzamento della presenza italiana sui mercati esteri.

Negli altri settori vanno infine ricordate le attività svolte per la redazione di un piano nazionale nel comparto della meccanica dell'elettronica e dell'elettrotecnica. Per l'industria automobilistica sono state realizzate iniziative nel settore dell'auto ecologica con l'attuazione dell'articolo 28 del collegato alla finanziaria 2002 ed è stato costituito un tavolo di monitoraggio del piano di ristrutturazione FIAT.

La direttiva del Ministro del febbraio 2002 prevedeva il potenziamento della struttura e della formazione dell'Ufficio italiano brevetti. In fase attuativa è stata prevista la realizzazione di 5 progetti. Due di questi sono stati conclusi nell'anno mentre sugli altri ha inciso la ritardata approvazione del collegato alla finanziaria per il 2002. In particolare è stato portato a termine il progetto di potenziamento della struttura con una mappatura dei profili professionali necessari . Un processo che ha portato alla elaborazione di un bando di mobilità interna per 32 persone. Completato anche il programma di diffusione della cultura brevettale basato sulla organizzazione di convegni, seminari e la diffusione di pubblicazioni. Solo parziale è il grado di realizzazione degli altri obiettivi (l'azzeramento dell'arretrato in tema di brevetti; l'informatizzazione dell'archivio storico; l'attribuzione in gestione esterna degli archivi remoti.

5.2.4.4 Incentivazione del settore industriale (f.o. 4.4.2.3).

Nella funzione obiettivo sono ricompresse le norme che riguardano il sistema di sostegno delle imprese nelle aree depresse (gli incentivi regolati dalla legge 488/92 e gli interventi per la prosecuzione delle attività dei consorzi di sviluppo industriale). Nel corso del 2002 la modifica più significativa è quella disposta con il decreto del Ministro delle attività produttive del 21 novembre 2002 che ha previsto modalità semplificate per l'accesso delle imprese artigiane alle agevolazioni previste dalla legge n. 488/1992, ai sensi dell'articolo 14, comma 1, della legge n. 57 del 2001. Nel corso del 2002 era prevista la formazione delle graduatorie regionali (ordinarie e speciali) e dei grandi progetti relative a due bandi della legge 488/92: l'11° bando (relativo ai fondi del 2001) ed il 14° bando (relativo ai fondi del 2002).

Le graduatorie dell'11° bando sono state formate con dm del 12.2.2002 e hanno portato alla concessione di un intervento agevolativi per 3.135 progetti sui 5.333 decreti (2.198 quindi i dinieghi). Il 14° bando invece, aperto il 19.11.2001, è stato chiuso solo il 25 novembre 2002. L'allungamento dei tempi è da ricondurre ai complessi adempimenti per la individuazione delle risorse finanziarie disponibili e alla definizione dei criteri per il riparto delle stesse ad opera del CIPE tra le Regioni e tra i settori di intervento della legge 488/92 (industria, turismo e commercio). Solo il fine d'anno è stato, quindi, possibile fissare un termine per le proposte regionali. I decreti di concessione provvisoria delle agevolazioni del 14° bando sono stati emessi nell'aprile del 2003.

Nel corso del 2002 sono state definite le graduatorie regionali relative al 4° bando della legge 215/92 che prevede interventi a favore dell'imprenditoria femminile. Si tratta del primo bando definito dopo l'approvazione delle modifiche al funzionamento dello strumento agevolativo disposte con il d.P.R. 314/2000 che ha disposto l'unificazione delle diverse forme agevolative nel solo contributo in conto capitale e ha previsto un maggior coinvolgimento delle regioni nella definizione dei criteri di selezione delle inziative e nel finanziamento degli interventi prevedendo la possibilità di utilizzare risorse aggiuntive regionali. Sono 16 le regioni che hanno stanziato fondi propri ad integrazione di quelli nazionali portando le risorse disponibili a 281,7 milioni di euro. Le iniziative agevolate sono state, secondo quanto indicato dall'amministrazione, 5.520.

Il Programma Operativo Nazionale (PON) "Sviluppo imprenditoriale locale" ha previsto l'attivazione di una specifica procedura della legge 488/92 preordinata alla formazione di una graduatoria destinata a programmi di investimento a finalità ambientale, realizzati nell'ambito di unità produttive ubicate nei territori dell'obiettivo 1, secondo criteri e modalità definiti con circolare del Ministero delle attività produttive, tenendo conto delle priorità indicate dal Ministero dell'ambiente.

Definiti i principali elementi delle procedure attuative dell'intervento, nonché degli indicatori per la selezione dei progetti, l'intervento potrà essere operativo una volta che i criteri saranno trasferiti nella circolare attuativa. Si è prevista un'unica graduatoria multiregionale; quattro settori di intervento: "Rifiuti", Risorsa idrica", "Emissioni in atmosfera", "Multisettoriale"; una soglia minima di investimento ammissibile (300.000 euro) ed una massima (25.8 milioni di euro); il riparto delle risorse disponibili (309.9 milioni di euro) tra i quattro temi (rispettivamente 1/6, 1/6, 1/6 e ½), con un meccanismo di riallocazione delle risorse eventualmente non impegnante per uno o più dei temi precitati in proporzione alle domande non agevolate dei temi restanti, ammissibilità limitata ai soli programmi finalizzati alla salvaguardia ambientale (con esclusione di nuovi impianti e ampliamenti); formazione della graduatoria sulla base dell'indicatore ambientale e, in caso di ex-equo, in base alla localizzazione del progetto in un'area naturale protetta e, in caso di ulteriore ex-equo, in base all'indicatore del capitale proprio; sono ammesse le imprese estrattive, manifatturiere, di servizi, di costruzioni e di produzione di energia.

La definizione della circolare, l'emanazione del bando e la definizione delle graduatorie con la conseguente emanazione dei decreti di concessione avverranno nel corso del 2003. Il ritardo nella definizione dell'obiettivo strategico è da imputare, secondo l'amministrazione, alla estrema difficoltà incontrata per la messa a punto della circolare operativa.

Con d.lgs. n. 300/99, sono state assegnate al MAP le funzioni relative all'attuazione degli strumenti della Programmazione Negoziata (in precedenza di competenza del Ministero dell'Economia). Con l'accordo del 25/10/01, le due amministrazioni hanno convenuto sui termini del passaggio.

L'attività di trasferimento di competenze si è definita solo alla fine del 2002. Il 23 gennaio 2003 è stata prevista in via provvisoria, nell'ambito della segreteria del Direttore Generale, l'istituzione di quattro centri di coordinamento cui sono stati attribuite: le Intese Istituzionali riferite alla Programmazione Negoziata, gli APQ e le fasi di selezione dei contratti di Programma (1 coordinatore e 3 risorse); la Gestione dei Contratti di Programma (1 coordinatore e 4 risorse); i Patti territoriali (1 coordinatore e 6 risorse); i Contratti d'Area (il dirigente dell'Ufficio B5 che si avvale di parte del personale assegnato allo stesso Ufficio).

Pur con le difficoltà connesse al trasferimento da altra amministrazione sono proseguiti gli interventi previsti per accelerare dell'attuazione dei patti territoriali, contratti di programma e contratti d'area.

Il non pieno raggiungimento dei risultati programmati in tema di contratti di programma è da riconnettere alla carenza di risorse che non avrebbe consentito la copertura di ulteriori iniziative e che ha determinato una sospensione delle attività relative alle nuove ulteriori iniziative. Per quanto attiene l'attività connessa all'approvazione di Patti territoriali, si è provveduto a smaltire il notevole arretrato: risultano approvati entro l'anno 10 Patti Territoriali e 12 Rimodulazioni; risultano inoltre definiti 3 protocolli aggiuntivi per quel che riguarda i Contratti d'Area.

Nell'esercizio è stata portata avanti la ridefinizione delle procedure concernenti i contratti di programma: avviato e completato l'esame della normativa vigente in materia, non è stata predisposta una proposta di emanazione dell'atto di indirizzo, in vista dell'attuazione del dettato delle disposizioni della legge finanziaria per il 2003, articoli 60 e 61 (fondo per le aree sottoutilizzate ed interventi nelle medesime aree), 72 (fondi rotativi per le imprese) e 93